Anno 1 — N. 25 CESENA 19 Dicembre 1880

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

UN BEL CASO

Tutti sanno che, per entrare nella prima classe del ginnasio o nella prima delle scuole tecniche, bisogna aver superata la quarta elementare, e tutti sanno eziandio che, sebbene il ragazzino abbia il più onorifico attestato o anche se abbia portato via il primo premio, è obbligato a dare un esame d'ammissione. Questo esame è infinitamente più facile di quello di licenza elementare, e ciò rendrebbe offensivo ai maestri di 4.ª un tale obbligo, se, pur troppo, i fatti non ne dimostrassero la necessità.

Si è verificato in qualche paese, in più d'un paese anzi, che giovinetti che avevano superata la 4.ª con 27 punti su 30, furono respinti o dalle tecniche o dal ginnasio; si è verificato che taluno di questi scriveva così orribilmente, da non poterlo ammettere neanco alla 1.ª elementare superiore; si è verificato che, a voler far le cose giuste, in onta alle estreme facilità dell'esame, nessuno avrebbe potuto essere ammesso o alle tecniche o al ginnasio.

Da che cosa proviene ciò? — Qualche padre risponde, in via di spiegazione, che due mesi di vacanza bastarono a far svaporare quel po' po' di dottrina che il figlioletto aveva nell'agosto precedente. — Ma ciò non ci appaga punto. Se si trattasse delle regole di grammatica pappagallescamente imparate, forse la cosa potrebbe andare, ma che si svapori in tal guisa da scrivere in principio del foglio «**Essa me dami sione**» invece d'*esame d'ammissione*, è tanto grave, da cercarne altrove la spiegazione, anzichè nella dottrina tramutata in vapore. — E a questo ci pensi chi deve: si faccia dare i saggi scritti, che devono conservarsi *in atti*, e vi mediti sopra. —

Noi ci preoccupiamo d'altra cosa. Poniamo che in una città vi siano e ginnasio e scuola tecnica; poniamo che il direttore d'uno dei due istituti faccia il suo dovere, o sia disposto a farlo, e quindi si metta in capo di respingere i giovanetti incapaci, in onta al loro premio e ai loro 27 su 30. Supponiamo ancora che l'altro istituto minacci di spopolarsi e che il direttore, o chi per esso, per mettervi sangue nuovo, lasci passar tutti, anche quelli che scrivono **italgia** invece d'*Italia*. Cosa ne accadrà? Che il primo direttore, per non addossarsi tutto il peso della odiosità che provocherebbe il suo rigore, aprirà le cataratte, e bazza a chi tocca!

Così, popolata la prima classe del ginnasio e la prima tecnica, immaginatevi i poveri professori! Verranno alla fine dell'anno senza aver esaurito il programma o lo avranno esaurito per i banchi. — La pietà usata nell'esame d'ammissione è un precedente; tanto meglio si sarà pietosi in quello di promozione, e così via via, d'anno in anno, stretti da una fatale catena d'indulgenze, di riguardi, di precedenti, di paure di veder diserte le scuole e pericolante lo stipendio, fin che si arriverà all'esame di licenza. —

Oh, qui i nodi vengono al pettine! Niente affatto, signori. Quell'angelo pio, rappresentato da tutte le opinioni dette dianzi, continuerà ad aleggiare nella sala d'esame e..... bazza a chi tocca per la seconda volta!

E l'Italia? — Ah, l'Italia, signori miei, é un mito: basta che serva nei discorsi come arnese retorico; basta che si pensi alle classi diseredate, al risorgimento delle plebi, alla incerta albedine dietro cui si nascondono i fulgori dell'avvenire; si pensi a questo, e del resto apriamo le cataratte agli asini.

Ci vuol pure un po' d'orchestra!

Q.

LA BIBLIOTECA COMUNALE

Adempio alla promessa, già fatta, d'indicar quale dovrebbe essere, secondo me, il programma da adottare, per arricchir di nuovi acquisti la pubblica biblioteca.

Prima di tutto, convien formarsi un'idea ben definita degli scopi, a cui deve rispondere siffatto istituto. Recentemente, un valentuomo à distinto le biblioteche in tre categorie: 1. quelle che devono servire di deposito a quanto s'è scritto e stampato; 2. quelle che devono servire d'istrumento alla ricerca scientifica attuale; 3. quelle che devono servire di mezzo alla coltura generale.

Delle biblioteche della prima categoria, gli Stati più civili d'Europa ne ànno una sola, per ciascuno, nella propria capitale. L'Italia, con tutti i vantaggi e gli svantaggi di troppe capitali, vorrebbe averne sei; ma, propriamente parlando, non ne à ancora nessuna.

Quelle della seconda categoria sono create in sussidio dell'istruzione universitaria; onde è evidente che tutte le biblioteche municipali, come la nostra, devono essere classificate nella terza e dare incremento alla coltura generale.

Ma che cosa comprende questa coltura? Da noi, in un tempo non lontano, essa comprendeva solo due parti precipue — la lettararia e la filosofica —; ma, nella letteratura, si curava troppo la forma e poco il contenuto, e la filosofica era una madonna molto prudente, molto timida, che non avrebbe mai osato di mostrarsi in pubblico, senza il *nihil obstat* de' superiori. A queste due parti non si può dire che s'aggiungesse, come terza, la storia; perchè questa era studiata piuttosto letterariamente, che scientificamente. E con la nessuna libertà di parola e di stampa che i nostri *paterni* padroni ci consentivano, non c'era proprio altro da fare.

Oggi, gli autori classici non si studiano più solo come esemplari di bello scrivere, ma anche quali monumenti della civiltà nei secoli che ci precedettero; oggi, la filosofia è esaminata in tutti i suoi più vari sistemi e senza legami; oggi, la storia é diventata una scienza e non è più un tema d'innocente retorica; oggi, infine, la vita libera e le istituzioni parlamentari ànno prodotto in ogni persona, anche mediocremente colta, il bisogno d'avere una qualche notizia delle scienze così dette sociali e del diritto pubblico. Gli altri rami dello scibile entrano pure nella coltura generale, perchè, se non si può da tutti conoscerli a fondo, si deve però sapere a qual punto sia pervenuto il loro sviluppo.

Da ciò deriva che una biblioteca municipale deve esser fornita: 1. di tutte quelle opere, che, dal periodo delle origini della nostra civiltà fino ad oggi, formano, per dir così, il nostro patrimonio letterario; 2. di tutti i principali lavori storici, critici, linguistici ecc. intorno alla nostra letteratura; 3. di tutte le opere delle antiche letterature greca e latina, le quali ebbero tanta influenza sullo svolgimento del pensiero moderno (e di queste opere convien possedere buone edizioni originali per uso di chi attende allo studio delle lingue classiche e buone versioni per uso di chi non v'attende). 4. dei capolavori della letteratura orientale, tradotti in italiano o in francese, attesochè quest'ultima lingua è conosciuta dai più; 5. d'una giudiziosa raccolta di opere della stessa letteratura francese, tanto da presentarne come un piccolo quadro in pochi volumi; 6. delle traduzioni italiane o francesi dei capolavori delle altre letterature; 7. delle storie letterarie delle medesime, e di buoni vocabolari delle rispettive lingue; 8. delle storie di tutti i tempi e di tutti i paesi, scelte con criterio scientifico, badando però di fare il più

Appendice dello SPECCHIO

MALVINA

Orfano del babbo, rimasi senza madre a sei anni, esposto alle brutalità del patrigno. In quell'età, sorridente per tutti, cominciai a subire le durezze della vita abbandonata e senza affetti.

Lo studio increscioso, i rabuffi violenti, gl'improperi, le umiliazioni, le busse bestiali di un patrigno burbero con me, ma tenero pel suo Giorgio, m'avevano — dirò così — agghiacciata l'anima, schiusa alla tenerezza dei baci materni. M'ero ridotto a temer tutto e tutti, e fino dai bimbi mi scostavo trepidante, restando solo a sfogar l'amarezza nel pianto.

Giorgio, più grande di me, comandava a bacchetta, e guai guai! se non l'ubbidivo; la sua collera mi si riversava sulle spalle a furia di percosse.

Le parole più benevole del patrigno erano insulti; ripeteva sempre che gli ero d'aggravio, che s'era stancato e voleva disfarsi di me. La pena maggiore però era sentirlo imprecare a mia madre, ogni volta che gli capitavo fra i piedi, perchè ne capivo tutta l'ingiustizia, senza saper difendere la sua sacra memoria.

Ho presente la grama fanciullezza, gli strazi sofferti, come fossi tuttora piccino e sulla schiena sentissi i colpi dell'uomo snaturato.

Il dolore è scuola efficace, e a me scoprì le miserie umane e procacciò durissime lezioni d'esperienza

*

Fra le sventure di fanciullo, ebbi la consolazione di un affetto, che mi manteneva al bene. La luce dell'orfano si chiamò Malvina; ed io, poveretto, gustai la dolce pace diffusa da quell'angelo.

Malvina m'ebbe compassione; mi consolava con un sorriso, mi sapeva frenare le lacrime, mi donava balocchi, aveva sempre paroline gentili, commoventi; i suoi sguardi calmi e profondi mi penetravano come baci nell'anima.

Era lei la mia piccola fata, la mia sorella amorosa, la mia mammina; lei insomma la sola che m'amasse e accarezzasse quasi come la povera morta.

Quanto bene le volevo, quanta riconoscenza sentivo per lei! quanta felicità udirne la voce allegra, vedermela accanto a giocare qualche volta con me!

Abitava un palazzone avanti casa nostra. Aveva genitori agiati, cameriera, vestiti di seta, giocatoli, carezze, baci.... era ricca lei, non vana e superba, ma buona con tutti e compassionevole coi poveri.

Ecco in qual maniera divenimmo amici. Un giorno, caddi e misi in cocci un orcio d'acqua pesantissimo. Malvina in bel modo mi chetò e poi mi pagò un altro vaso. In quell'età, si stringe facile l'amicizia, ed io le volli davvero tutto il mio bene.

Provai allora un risveglio di sentimenti sopiti; gioie e dolori mi colpirono più vivamente; apparvi espansivo e vivace.

Erano germi d'amore nel cuoricino d'un fanciullo, era riconoscenza, era amicizia, era passione per la diletta amica dei primi anni? Non so dirlo.

*

Il petulante Giorgio tentava distogliere da me le buone grazie di Malvina; s'intrometteva, mi faceva dispetti, e quando la induceva a giocare con lui, me ne andavo imbronciato.

M'accorsi, con l'avvedutezza d'un bimbo, che Giorgio era un rivale.

Una sera d'inverno, il patrigno condusse Giorgio e me al teatrino del paese; c'era veglione e noi ragazzi si ballava in palcoscenico a sipario calato.

Mi figuravo trovarvi Malvina, pensavo ballare sempre con lei, starle vicino, regalarla coi pochi soldi risparmiati, condurla per ogni dove, gongolando dal piacere.

Appena arrivati, le corsi incontro, le offersi, come compito cavaliere, il braccio, e me la trascinai nei vortici del ballo, pazzo dalla vittoria.

Stanchi di volteggiare sul tavolato, andammo a comperar leccornie, gironzolando a braccetto tra quel vespaio di ballerini. Poi la ricondussi a posto e m'allontanai un momento. Ma ohimè! quando ritornai, la vidi correre pel palcoscenico con Giorgio. Capii il tiro; non ballai, non guardai più la cattiva, mi rosi di gelosia e provai tutte le torture dei dannati.

La mia testa scoppiava. Senza tanto riflettere, agguantai il rivale, gli afferrai una mano e, con l'impeto dell'esasperazione, l'addentai rabbioso in un dito. Appena udii lo strido del disgraziato e vidi il sangue gocciolare, rinvenni e precipitoso fuggii, temendo l'ira del patrigno.

La mattina dopo tornai, a casa mezzo morto.

La punizione subìta fu orribile, mostruosa. Se alcuni pietosi non m'avessero tratto tutto lividure dalle mani di quell'aguzzino, forse m'avrebbe finito.

*

Stetti in letto molti giorni, smaniando per dolore, presso chi mi aveva salvato. Di Malvina e di Giorgio non chiesi, nè seppi altro.

Ristabilitomi, fui, a guisa di malfattore, rinchiuso in un collegio correzionale di lontana città. Però, liberato da giogo

largo posto a quelle concernenti l'Italia; 9. delle principali monografie, vite e memorie autobiografiche, italiane e straniere, sempre con preferenza per le prime; 10. degli scritti di quei filosofi antichi o moderni, italiani o stranieri, che fondarono un proprio sistema, rimasto celebre; 11. degli scritti più riputati sui vari problemi economici e sociali, e d'alcuni trattati completi di diritto pubblico; 12. di quelle opere scientifiche recenti, le quali espongono lo stato a cui è pervenuta ciascuna scienza; 13. delle principali enciclopedie, e d'alcune *Riviste*.

Premetto che, per tutti questi capi in generale e per il primo in particolare, non è possibile dire, nemmeno approssimativamente, quante siano le lacune, se prima non sia ultimato il catalogo per materie, che si sta da molto tempo elaborando. Credo che, appunto nel primo capo, si abbia a deplorare qualche lacuna per la parte drammatica antica. Nello stesso primo capo rientrano anche tutte le opere letterarie contemporanee, che aspirano a merito artistico. Di esse alcune poche si possono annoverare, appena uscite, tra le classiche (adopero questa parola nel senso più ampio, che è pure il migliore): per la maggior parte, è bene attendere qualche tempo prima d'acquistarle, e, quando infine le si acquistino, si vuol farlo con molto giudizio. La tentazione più pericolosa, alla quale devono saper resistere gli ordinatori delle pubbliche biblioteche, è quella della novità. Nella nostra, non è raro il caso di trovare, tra le nuove provviste, libri o assolutamente mediocri, o inferiori ad altri, che non furono acquistati. Cito, tra i primi, l'infelice dramma del Galati, intitolato *Paolo*, e, tra i secondi, i *Versi* del Ricci e del Bassini, preferiti alle *Lacrymae* del Chiarini e al *Vecchio Ideale* del Panzacchi.

Per il secondo capo, si ripete lo stesso male: si ànno varie opere buone, ma non se ne ànno troppo altre, la cui mancanza, anzichè essere compensata, é resa più grave dalla presenza di scritti di poco o nessun valore. Non iscarseggiano le storie generali della letteratura, e neppure le monografie particolari, ma chi volesse studiare lo sviluppo del nostro teatro non troverebbe in biblioteca nè il Napoli-Signorelli, nè il Riccoboni, nè il Klein. Del De Sanctis mancano i primi *Saggi critici*, dello Zumbini non c'è nulla; della *Storia della letteratura italiana* del Bartoli c'è il solo primo volume, e gli altri non si vollero prendere, ad onta, d'iterate raccomandazioni. Per contro, si ànno *Gli Zulù nell'arte* del Rovetta e la Storia letteraria del francese Roux, non priva d'amenità

Per il terzo capo, dovrei notare che alcuni autori greci si posseggono in edizione poco leggibile. Per il quarto, tutte le nostre ricchezze si riducono al *Rumayana* tradotto dal Gorresio. Della letteratura francese si ànno molte opere; ma s'è ben lontani dall'idea, di presentarne, come in compendio, un quadro compiuto. Alcune edizioni sono troppo vecchie (specialmente quelle del Corneille e del Molière), altre di troppo lusso e tali da non poter, senza pericolo, lasciarsi in mano a chiunque. Di certi autori poi (per esempio di Victor Hugo) si sono presi gli scritti della vecchiaia, senza aver quelli molto più artistici della giovinezza e della virilità. Tra i romanzieri, di cui è tanto ricca la Francia, s'è data una preferenza esclusiva a Verne, ossia a quello il quale à creato il genere più bastardo di romanzo, che si conosca.

Per le altre letterature moderne, non si possiede, in vero, gran copia di opere tradotte, ma non s'è nemmeno troppo scarsi. Si deve però deplorare altamente la presenza di libri, che non avrebbero dovuto assolutamente entrare in biblioteca, finchè non ve ne fossero entrati altri più famosi. Già, due anni sono, notai il cattivo acquisto d'un romanzo di *Ouida*: ora debbo notare quello degl'*Innocents at home* del Twain. Certo questo celebre umorista supera molto la romanziera anglo-francese; ma come si poteva pensare a lui, mentre non s'e ancora pensato ai più grandi scrittori d'Inghilterra?

Le storie delle letterature antiche non mancano; ma per le moderne non si hanno che i piccoli manuali Hoepli, insufficentissimi ai bisogni d'una biblioteca.

Di alcune lingue mancano affatto i vocabolari; di altre se ne ànno dei vecchi e poverissimi. Per l'inglese, in vece, se n'è acquistato uno, per *cento cinquanta* lire, che non à le corrispondenze italiane e non serve se non alle persone, le quali sono molto innanzi nello studio di quella favella. E pure, conveniva ricordarsi che appunto tali persone ànno già vocabolari del proprio, e che può accadere molto sovente (con l'odierna mania delle citazioni) anche a chi ignora un'idioma, d'aver bisogno di conoscere il significato di parole appartenti ad esso.

La parte storica (specialmente se si confronta lo stato attuale della nostra biblioteca con quello di vari anni addietro) si può dire la più curata. Però, molto ancora rimane a farsi, specialmente nel campo delle storie particolari; e, se fu ottima cosa l'acquisto delle *Memorie* del Metternich e di Madama Rémusat, recentemente pubblicate, non si comprende perchè si siano trascurate quelle dell'Arrivabene e del Settembrini, che per noi ánno la più grande importanza.

Di filosofia si possiedono vari autori antichi e moderni; e, tra questi, abbiamo visto con piacere lo Spencer; ma altri, anche famosi, come il Cousin, il Fichte, lo Schelling, l'Hartmann, lo Schopenauer, lo Stuart-Mill ecc., mancano. Tra gl'Italiani, è lamentabilissima le mancanza delle opere del Rosmini. Insomma, si vede manifesto che chi presiedette alla biblioteca non seguì il criterio di porgere ai lettori un quadro dello stato attuale della scienza filosofica e dei più celebri sistemi immaginati da che quella scienza à una storia.

Per l'economia politica, si possiede abbastanza con la raccolta pubblicata dal Pomba; ma di scienze morali propriamente dette si ànno pochi voluni. È cosa veramente biasimevole, che dovendo limitare gli acquisti in confini molto ristretti si siano acquistati la *Situazione* d'un certo Bertocchini, e l'opuscolo *Italiani operiamo!* — due scritti, che, per risolvere i più gravi problemi sociali che ci affaticano, vorrebbero gettar di nuovo l'Italia nelle braccia del papa!

L'opera più necessaria per il diritto pubblico sarebbe un trattato completo di diritto costituzionale: ma anche questo manca. E, in sua vece si trova nella biblioteca un libro, in cui si confrontano il Governo d'Inghilterra e quello degli Stati Uniti: libro quindi di natura specialissima, e perciò d'utilità molto secondaria, e inoltre non accessibile ai più, perché scritto in inglese!

Lo stesso inconveniente si ripete per altre scienze: anche per queste, si ànno poche opere speciali in vece di trattati completi; anche per queste, si à qualche volume, che, per la lingua in cui è scritto, non può essere consultato da molti.

Finalmente per le *Riviste*, la nostra biblioteca ne à quattro notevoli, cioé la *Revue des deux mondes* la *Nuova Antologia*, la *Rivista europea* e la *Rassegna settimanale*. Ma l'abbonamento alla prima e alla terza fu, tempo addietro, interrotto, e solo dopo un anno ripreso; onde la collezione è rimasta deficiente. Inoltre, non potendosi pensare a prender molti periodici scientifici, ne occorrerebbe uno che s'occupasse di scienze in generale. Tale è la *Revue scientifique politique et littéraire*, che si pubblica settimanalmente a Parigi. Vi fu anche, una volta, chi pensò a fornire la biblioteca d'un giornale politico, che avrebbe dovuto servire come d'esempio d'un genere di letteratura molto esteso oggidì. E fu scelto il *Fanfulla*, di cui s'acquistarono i volumi arretrati I numeri quotidiani, di mano in mano che arrivavano, erano tenuti in Municipio: alla biblioteca si mandava poi, alla fine di dicembre, tutta l'annata. A me pare che, in una biblioteca, dove ci son tanti altri bisogni a cui provvedere, non si potesse volger la mente a un giornale politico. Una volta però che s'era voluto acquistarne uno, approvo che noi si desse a leggere numero per numero, perchè una biblioteca non può e non dev'essere un *club* Ma ora mi si afferma che parecchi numeri siano andati e vadano continuamente dispersi in Municipio: il fatto è che, in biblioteca, l'ultima annata, che si possiede compiuta, è quella del 1877. Ed é certo che l'abbonamento fu continuato anche posterioramente, e, forse, non fu ancora disdetto.

Da tutto ciò si vede come la nostra biblioteca risponda assai poco alle giuste esigenze dei lettori. E si badi che, secondo quanto ò avvertito più sopra, io non ò dato che un piccolo saggio delle sue principali mancanze; chè a volerle esporre completamente, si richiederebbero cognizioni bibliografiche molto più estese delle mie, e sarebbe sopra tutto necessario poter leggere l'intero catalogo, il quale, come ò già detto, è ben lontano dall'essere ultimato. Ma di tutte queste mancanze io non pretendo chiamare in colpa nessuno dei soprintendenti, che si succedettero in vari anni, perchè il vizio capitale stette più nella maniera tenuta per costituire l'ufficio di soprintendenza, che negli uomini i quali lo composero. E, finchè questa maniera non sia corretta, nutro poca speranza che gl'inconvenienti deplorati abbiano a cessare.

Quando poi piacesse al patrio Consiglio di tenere in qualche conto le cose da me svolte in questo e nel precedente articolo, io vorrei aggiungere ancora una raccomandazione. Secondo me, le biblioteche municipali, oltre al servire agli uffici testè ricordati, debbono ancora essere, per dir cosi, i serbatoi di tutte le memorie che riguardano le città, in cui si trovano, e di tutti gli scritti degli uomini più notevoli che in quelle città nacquero e fiorirono. Enumerare completamente le lacune, che, per questa parte, si possono lamentare nella nostra biblioteca, a me non sarebbe, per ora, possibile. Ne darò solo alcuni esempi. Di Muzio Manfredi, cesenate, mancano tanto la Se *miramide*, la quale è, per tempo, una delle prime tragedie italiane, quanto le lettere che riguardano specialmete cose drammatiche. Di Jacopo Mazzoni mancano (cito solo le opere edite, perchè gran parte delle inedite non si sa nemmeno dove trovarle) l'*Oratio in funere Guidobaldi Feltrani de Rovere*, i *Preludia in universam Platonis et Aristotelis philosophiam*, ecc. E si badi che quest'ultim'opeéa era tenuta in gran conto dall'autore, che la reputava anzi la sua miglior cosa!

Oltre le opere stampate, sarebbe opportuno possedere le manoscritte. Non si desidera certamente che la biblioteca d'una città debba servire da lungo d'onorifico riposo a tutte le secrezioni intellettuali (mi si permetta la frase) di qualunque cittadino. Ma vi sono lavori che, o per pregi artistici, o per importanza storica, meritano di essere conservati e custoditi gelosamente. Io credo che nessuno farà maraviglie se, per Cesena, io pongo tra questi gli scritti di Edoardo Fabbri di cui restarono inediti i ricordi di prigione, e quelli di Cesare Montalti, del quale dovrebbero conservarsi, presso gli eredi molti versi latini e italiani. Anzi, ò certezza che tutti i migliori Ce

---

si brutale, mi parve dolce la disciplina rigorosa e quasi fortuna accomunarmi a giovani scapestrati.

Vagheggiai la vita indipendente, e, martellato da questo pensiero, diedi anima e corpo allo studio, tutto sacrificando, tutto dimenticando, tutto sopportando, tutto sommettendo all'energia della volontà.

Ebbi il trasporto d'una vera passione!

La fortuna mi arrise; persi molte battaglie, ma molte ne vinsi contro ostacoli d'ogni natura, e in fine trionfai. Mi distinsi fra gli altri, si che persone influenti, conosciuti i miei propositi e le mie disgrazie, mi protessero con efficacia.

Fu per loro generosità che, uscito dall'abbiezione potei intraprendere un corso di studi tecnici e giungere ancor giovane ad avverare il sogno di vivere tranquillo, padrone di me stesso.

Morti i genitori, abbandonato indegnamente dal patrigno e dai congiunti, mi tenni sciolto da ogni vincolo di parentela; solo sentii e tuttora provo riconoscenza sincera per chi mi procurò un posto onorato e lucroso in società.

*

Raggiunto lo scopo di tante fatiche, a risarcire forse la mente e il cuore della pressione subita, a compensarmi delle privazioni passate, mi diedi a seguire i consigli sfrenati, gl'impeti, le insanie della gioventù, ad un tratto francata dalla disciplina; mi detti febbrilmente alla vita dei piaceri, sempre insaziato di follie.

Solo, senza la guida amica della madre, fra la corruzione ed il vizio, che potevo riuscire?

Sono questi gli anni che mi rimprovero sempre.

La strada, per cui spensierato m'avviavo, menava al pervertimento, ed io pure — come tanti altri illusi — affrettavo i passi verso il precipizio, sciupando i sentimenti del cuore e il fiore della gioventù.

La concitazione della mente, la febbre divoratrice dei sensi, la leggerezza stessa dell'indole, gli allettamenti insidiosi che mi assalivano, non davano tregua allo spirito e scacciavano prontamente le sane ispirazioni.

Pareva avessi dimenticato in alcuni anni, tutta la vita di sofferenza, di prove dolorose; pareva mi si fosse perfino cancellata dall'anima la memoria della mamma e la benevolenza della buona Malvina.

Il traviato fu condotto al dovere da questi antichi sentimenti, ridestati nella coscienza.

Pazzo per una sdegnosa bellezza, le caddi ai piedi, implorando amore; m'ebbi un sogghigno sprezzante e una repulsa offensiva. Ne volarono le novelle per ogni dove; divenni la favola del bel mondo, che mi colpì coi frizzi e i sarcasmi, più crudeli.

Maledissi la società stupida e maligna; maledissi me stesso. Fuggii da quella città, nauseato della vita artificiosa, sterile scettica, condotta fin allora, che m'aveva consunto le forze e fattomi un vuoto nel cuore.

Pensai al paesetto nativo, all'amore materno, alle sventure mie, alla buona Malvina, e sentii un desiderio irresistibile di ritornare nei luoghi della mia infanzia.

Fu un sentimento di gratitudine, una brama di riposo, di espiazione, che mi spinsero verso la patria, lasciata da tanto tempo.

Sentivo, avvicinandomi al mio modesto paesello, di poter riafferrare la pace e la felicità sempre sfuggite dal giorno che avevo dimenticato la povera morta e il mio angelo consolatore.

*

Giunsi sconosciuto in patria. Domandai conto di Malvina, di molti conoscenti, del patrigno e di Giorgio. Il patrigno era morto dai dispiaceri provati per le capestrerie di Giorgio; questi, lontano a faticare la vita; Malvina, la bella, l'amata fanciulla, già vedova di un dissipatore impostole dal padre, con una figliola e la madre infermiccia; la mia casetta, venduta, riabbellita; i pochi coetanei assenti, o morti o indifferenti al mio ritorno.

Rimasi dolorosamente colpito da tanti casi; ma debbo dirlo? più d'ogni altro mi rincrebbe che Malvina avesse appartenuto ad un uomo.....

Follie di cervello malato! Che cosa avrei potuto pretendere oltre l'amicizia della fanciullezza? Volli almeno rivederla.

Non so come descrivere il tumulto d'affetti risvegliati al rimirare i luoghi dell'infanzia Vedevo ancora il ricco palazzo innalzarsi sprezzante avanti la casetta dove avevo sofferto; notavo con commozione tutti i più insignificanti particolari della strada, delle case vicine, dei balconi: ad ogni angolo, sorgeva un ricordo; ad ogni passo, mi tornavano in mente le vicende di una volta.

Era una corsa nel passato, una lezione di esperienza, un ammonimento, un rimprovero, una preghiera.

Picchiai al noto portone. Mi fu aperto; venni annunziato e introdotto. Non ridico il batticuore e la trepidanza nel mirare lei, proprio lei, la mia fanciulla celeste, lei, un tempo piccina, esile, rosea, ricciuta, ora frutto maturo di fiore olezzante, donna e madre, sempre bella, sempre incantevole nel pallore del viso, nelle movenze del corpo perfetto.

Mostrò piacere di rivedermi, mi stese commossa la bella mano delicata. Parlammo dell'antica amicizia, dei cari che ci erano appartenuti, degli avvenimenti passati; fummo loquaci, aperti, entusiasti.

Volle trattenermi a pranzo; mi mostrò un amorino di figliola — tutta lei bambina: mi presentò alla vecchia madre; mi trattó con verace e spontanea affezione. Ne rimasi ammirato e glie ne seppi grado.

senati s'uniranno con me nel chiedere al Municipio d'adoperarsi quanto è possibile, perchè le opere di questi due illustri Romagnoli siano messe presto a disposizione del pubblico.

Qui avrei finito, se non mi restasse di rispondere a un' obbiezione, che mi si farà certamente da qualcheduno; e cioè come si possa ottener tutto ciò, ch'io domando, con la scarsa dote annua, stanziata in bilancio, per la biblioteca. Io so bene che, nello stato attuale delle nostre finanze, non si può pretendere che quella dote sia molto sensibilmente accresciuta. Ma a me pare, che, una volta fissato un programma per gli acquisti, si possa tradurlo in atto a poco a poco. Ed è appunto la scarsezza della dote, che deve, più d'ogni altro argomento, persuadere i nostri reggitori a fissare questo programma, onde non vada, spesa incautamente neppure una lira. Si stabiliscano bene i criteri di preferenza; si deliberi di colmare tutte le più gravi lacune che già esistono, prima di pensare ad opere troppo recenti, si badi, quando si venga a queste, di sceglier le più meritevoli, escludendo non solo le mediocri, ma tutte quelle che non siano ottime; non si abbiano puerili velleità per edizioni di lusso, per ricche illustrazioni, per costose legature; e si potrà, in un tempo relativamente breve, avere una delle migliori biblioteche per una città di provincia.

Nostre Corrispondenze

Forlì, 16 *decembre*.

(Y) Nella sua adunanza straordinaria, tenuta giovedì della scorsa settimana, il nostro Consiglio Comunale se non potè, come era facile prevedere, esaurire la lunga lista degli oggetti da trattarsi, discusse però e deliberò sui principali.

Così stabiliva che, a provvedere al posto vacante di Segretario Capo del Municipio, si aprisse un concorso per *titoli*; che i concorrenti dovessero esser muniti, oltre che della laurea in legge, della relativa patente, o procurarsela alla prima sessione d esami; che il Consiglio, chiuso il concorso, si riserva intera facoltà di rifiutare anche tutti i candidati, qualora non ne trovi alcuno che lo soddisfaccia. Avendo poi portato lo stipendio del futuro Segretario a L. 3500 — senza tener calcolo degli incerti, che possono farsi salire forse ad altre L. 1500 — Il Consiglio ha mostrato come abbia in animo di formare al primo impiegato del Municipio una posizione, a cui siano tratti ad aspirare uomini di non comune e provata abilità. Così facendo, il Consiglio interpretava certo i desideri di tutto il paese, il quale fa voti a ciò l'egregio funzionario, che ora ha dovuto ritirarsi, venga, sotto ogni rapporto, degnamente sostituito.

Passando poscia a provvedere alla condotta medica pel Rione S. Pietro, rimasta vacante pel ritiro del Dott. Olivieri, la conferiva al Dott. Gardini ora titolare della condotta Schiavonia, e a questa nominava, come dicono, *per chiamata*, cioè senza concorso, il dott. Ugolini, che, in un concorso precedente, era riuscito secondo. Non conosco il dott. Ugolini e non ho quindi nulla a ridire su questo caso particolare. Nè disaprovo assolutamente il sistema delle nomine *per chiamata*, che può, in certi casi eccezionali, dar modo d'evitare soverchie lungaggini, senza pregiudicare alla buona scelta degl'impiegati. Ma ciò che a me sembra deplorabile è che questo sistema si pratichi in troppi casi; tanto da non poter più dirsi un' eccezione. Così si fa, per esempio, molto spesso per le nomine dei maestri elementari, non ponendo mente che quelli i quali, già rimasero *secondi* ad altri, in un precedente concorso, potrebbero rimaner tali ad altri ancora, se ne aprisse uno nuovo.

Nella stessa seduta, il Consiglio nominava ad economo comunale il sig. Pericle Romagnoli, figlio dell'economo testè ritiratosi per grave età; e, a membri della Deputazione dei pubblici spettacoli, i signori Avv. Santarelli, e Dott. Brasini. Quest'ultima scelta mi sembra ottima, ed è desiderabile che questi signori vogliano accettare l'ufficio che ha le sue spine in ogni città (e qui forse più che altrove) per amore alle cose del paese. Ora la Deputazione è completa, e, speriamo, ci farà vedere d'esserlo per qualche cosa.

×

Per cortesia usatami, ho potuto vedere, o, meglio, ammirare, all'ufficio provinciale, la carta geologica delle nostra provincia e più precisamente del versante dell'Appennino che è tra il Montone e il Foglia, compilata dal senatore Scarabelli. Questo uomo è per sè stesso guarantigia che il lavoro non potrebbe esser migliore dal lato scientifico. A me è parso eccellente anche dal lato artistico e grafico, che è di una rara precisione. La relazione, che l'accompagna, è pure pregevole per nitidezza di stampa, ed è uscita dallo stabilimento del Galeati di Imola. — La nostra Provincia è la prima, in Italia, che possegga una carta di questa specie, e merita gl'incoraggiamenti del Governo, il quale, nella compilazione della carta geologica dell'intera Penisola, troverà, per questa parte, le cose già fatte.

×

La recita di sabato sera, al Teatro della Società Filodrammatica, è, come avevo preveduto, riuscita splendidamente. Numerosissimo il pubblico: le signore *un grand complet*. I dilettanti non si mostrarono da meno del solito, e la interpretazione della *Calunnia*, piena di difficoltà, e nei particolari e nel complesso, fu ottima, specialmente per quanto riguarda le parti principali. Qualche incertezza, nel primo atto, derivò dal panico di alcuni attori, a cui il ripresentarsi al pubblico, dopo un certo tempo, dette un pò di soggezione. La dette fino... sapete a chi? — al suggeritore. — Meritano lode tutti, specialmente la Contessa Sauli Visconti (Cecilia), la signorina Setti (Erminia) il sig. Olivieri, (un ottimo Raimondo) e il conte Guglielmo Gaddi, un Marchese di Savenay perfettamente riuscito.

×

Si conferma che, la sera del 25, si aprirà il teatro Comunale col *Barbiere*. Il maestro Bernardi, noto per non comune abilità come direttore d'orchestra in teatri di molta importanza, è giunto da vari giorni. So che era malissimo prevenuto verso la città nostra, per dicerie d'ogni fatta, sparse ad arte da persone o maligne o interessate; ma so ancora che è già persuaso di non essere poi capitato in un paese di cannibali, e spero che partirà recando di noi non isfavorevole ricordanza.

×

Gli anni scorsi, tutti i giorni festivi, dall' una alle 2 1|2 pom., in questa stagione, la banda militare sonava in Piazza Vittorio Emanuele. V'accorreva molta gente: sotto i portici passeggiavano le signore e specialmente le signorine

a pescar con le occhiate il pesce raro
che si chiama marito;

e, a dir la verità, i pesci c'erano e si lasciavano anche pescare con molto gusto.

Dopo i brutti fatti, accaduti nell'estate, e che hanno procurata a Forlì così triste celebrità (del resto, molto immeritata) la banda militare non s'è fatta più sentire. La sostituì, per qualche tempo, la cittadina: ora tacciono tutt' e due. Me n'è stato chiesto — potete ben capire da chi — la cagione. Io non posso rispondere e giro la domanda a chi tocca, osservando solo che se ci lasciano senza quell'innocente spasso per punizione, mi pare che questa abbia durato abbastanza, e che, alla fine è proprio il caso di dire che *il giusto soffre per il peccatore*

×

Termino con una triste notizia. L'altro ieri, mentre il sig. Gaetano Foschini assisteva a lavori di atterramento di vecchi alberi nel proprio fondo, uno di questi, all'improvviso, rovinò, colpendolo miseramente ed in modo da cagionargli la morte poche ore dopo.

Uscendo dalla sua casa, mi sentii sollevato. Avevo gustato un po' di gioia vera nel riandare tante scene gradite, dimenticate in fondo alla mente. Pensai a Malvina, come non ci avevo mai pensato; l'anima invasa da sentimenti nuovi, da speranze leggiadre, provò desiderio di felicità e di amore.

Solo nel mondo, privo d'affezioni, sentivo la mia vita trascinata irresistibilmente verso colei che aveva serbato vergine il pensiero e tenero il cuore al fanciullo meschino.

L'amicizia della fanciullezza, era divenuta passione nella virilità.

Prolungai le visite, sempre accetto e gradito. Lei pure desiderava che le restassi al fianco molte ore, per confidare all'amico i piccoli dolori dell'esistenza e ricavar conforto dal linguaggio sincero del mio cuore appassionato.

Nelle lunghe conversazioni, nei momenti di fiducioso trasporto, l'un l'altro leggevamo nell'anima il segreto che il labbro non osava svelare. Ma giunse quel giorno felice che le parole ci uscirono di bocca, nostro malgrado.

Ci amammo con tutte le forze.

Lasciato ogni proposito di ritornare nei centri rumorosi di paesi lontani, mi dedicai alla mia Malvina e provai la pace e la soddisfazione.

Noi fummo sposi *felici*!

*

Ora, solo, vo stringendo al petto e baciando i capi adorati di due figliuole belle, gentili, virtuose, come la loro povera mamma!

Aldo.

RIFLESSI SETTIMANALI

Cose teatrali — L'impresa del Teatro Giardino riconosciuta l'impossibilità di ottenere, con soli mezzi privati, un buono spettacolo di musica, aveva chiesto un sussidio, almeno di due mila lire, al Municipio. Questo ha risposto negativamente, e noi — per quanto ci dolga che sia divenuto impossibile il bel progetto di quegli egregi cittadini — dobbiamo riconoscere che il Municipio ha dato prova di lodevole coerenza.

Al Teatro di Piazza Vittorio Emanuele, le cose vanno molto meglio. Le rappresentazioni delle Marionette richiamano sempre folla, massime la Domenica Il popolino vi accorre, vi si diverte e vi schiamazza, che è un piacere... Cioè, un piacere proprio no, perchè se vi si usasse un po' più d'educazione, la sarebbe una gran bella cosa per tutti.

Sappiamo che le Marionette cesseranno, come si dice, *di produrs*i, con la sera della seconda festa di Natale. Ai primi del nuovo anno, avremo, nello stesso teatro, la compagnia drammatica *Andreani-Brignone e Gattinelli*, di cui fanno parti, come attrici principali, le signore Adelaide Andreani-Brignone, Ferdinanda Soia-Nipoti e Carolina Bergonzio; e, come attori i signori Ferdinando Nipoti, Giuseppe Sichel, Luigi Gattinelli, ecc.

A proposito di cose teatrali, riferiremo anche, con tutte le riserve, una voce, che fa il giro del paese. Si dice adunque che alcuni cittadini abbiano interpellati i nostri *Triumviri*, se fossero disposti a conceder loro — senza verun sussidio — il Teatro Comunale, per la prossima stagione carnevalesca. E si dice pure che i Triumviri — per non pregiudicare gl'interessi dei conduttori degli altri due teatri minuscoli — abbiano risposto negativamente.

Ogni commento sarebbe inutile!

***

Comizio Agrario. — È uscito il fascicolo dell'ottobre del *Bollettino* del nostro Comizio Agrario. Esso contiene: *La Scuola pratica di Agricoltura e la relazione della Deputazione provinciale* — **G. Urtoller**; *Antonio Arfilli e la Decanapulatrice* — **G. Galli**; *Capitolato generale per la conduzione dei fondi rustici* — **La Direzione**; *VI Congresso degli Agricoltori in Cremona*; *R. Camera di Commercio ed Arti in Forlì*; *Comunicazione del Comitato esecutivo dell'Esposizione Industriale Italiana nel* 1881 *in Milano*; *Notizie varie*; *Nuove scoperte ed invenzioni*; *L'Istituto agrario di Montepulciano*.

Da che siamo a parlare del nostro benemerito Comizio, diremo che esso, per mettersi in caso di rispondere pienamente allo scopo della sua fondazione, ha bisogno di più larghi mezzi pecuniari, che non abbia potuto avere fino ad oggi. Ad ottenerli, ha deliberato d'aprire una nuova categoria di soci detti *benemeriti*, i quali paghino un'annua corrisposta non minore di lire *trenta*. Sappiamo già che alcune rispettabili persone hanno fatto adesione alla domanda del Comizio, e speriamo che altre ancora ne imiteranno l'esempio. A noi pare che primi fra tutti a sottoscrivere dovrebbero essere i Municipi e i Corpi morali del nostro Circondario; e li eccitiamo vivamente a farlo.

Un'altra ottima deliberazione ha presa il nostro Comizio, cioè quella d'aprire al pubblico le sue sale, per la lettura di periodici e di libri agricoli. L'idea merita ogni lode possibile. Però è bene avvertire che i più dei nostri cittadini sono, il giorno, occupati ciascuno dai propri affari; onde converrebbe che le sale del Comizio fossero accessibili a tutti nelle ore della sera. Certo, occorrerà qualche spesa, ma noi speriamo che chi deve non rifiuterà gli opportuni sussidi.

***

Cose d'arte — Leggiamo, nel *Capitan Fracassa* del 18 corrente, parole di elogio per il nostro concittadino **Anselmo Gianfanti**, il quale ha esposto all'istituto di Belle Arti in Roma una sua pittura, rappresentante una testa di bimba. Mandiamo i nostri più vivi rallegramenti al giovine egregio.

***

Pubblicazioni. — È uscito l'*Annuario di pubblicità della città di Cesena*. È pieno di utili notizie; e siamo certi che incontrerà il favore del pubblico.

In settimana il solerte editore Gherardo Gargano manderà fuori un nuovo romanzo della nota scrittrice la marchesa Colombi, intitolato *Troppo Tardi*.

***

Petardi. — È una vera sconvenienza! Da molti giorni e da molte notti, le orecchie ed il sonno dei pacifici cittadini sono tormentati dallo scoppio di petardi di clorato di potassa.... importazione poco gradita del signor marionettista. Non parliamo degl'inconvenienti che possono nascere, dello spavento pericoloso dei cavalli, delle paure dei bambini ecc. Ci rivolgiamo alla questura, perchè provvegga.

***

Soccorso ai danneggiati di Reggio. — Sappiamo che il nostro Municipio inviò, la settimana scorsa, L. 100 al *Comitato centrale di Reggio*, per soccorso ai danneggiati. Il presidente di quel Comitato ha sollecitamente risposto ringraziando. E della sottoscrizione aperta dal *Rubicone* che ne è avvenuto? Aspettiamo, insieme con molti cittadini, una qualche risposta dall'on. direttore di quel periodico.

***

Estrazione del Lotto di Firenze

74 47 59 71 63

SCIARADA *(a premio)*

Un popolo il *primiero*;
Un paese il *secondo*;
Una scienza l'*intero*

Spiegazione della Sciarada precedente:

Parte - non - e

L'inviò il sig. Pio Nanni, a cui fu inviato in premio *La Strenna del Caricaturista*.

N.B. Il premio per la prossima volta, consisterà in cento elegantissimi biglietti da visita.

Responsabile — GIOVANNI BONI

Stato Civile di Cesena

dal 10 *al* 17 *Dicembre* 1880.

Nati 30 — In città m. 2. F. 2. — Subborghi m. 1. F. 3 — Forese m. 10. f. 9. — Esposti m. 1. f. 2.

Matrimoni 7 — Cavalucci Sante bracc. vedovo con Valentini Cristina brac. nubile — Grilli Ercole col. cel. con Amadori Cleonilde col nubile — Severi Domenico col. cel. con Zavalloni Filomena col. nubile — Giorgini Pietro col. cel. con Farabegoli Adele col. nubile — Rocchi Davide col. cel. con Sampieri Cristina col. nubile — Pantaloni Giuseppe fabbro cel. con Gondolini Maria massaia nubile — Rossi Angelo col. cel. con Ceredi Giuseppa colona nubile.

Morti — In città, e subborghi nessuno.

Forese — Burioli Mauro d'anni 43 amm. col. di Gattolino — Brasini Pietro d'anni 60 ved- col. di Bagnile — Raggi Giovanni d'anni 58 amm. col di S. Rocco — Rossi Maddalena d'anni 53 mar. col. di S. Pietro — Zoffoli Maria d'anni 55 mar. bracc. di Bulgheria — più 6 bambini.

Ospedale — Frangini Clorinda d'anni 58 vedova pensionata di Cesena — Zanelli Luigi d'anni 74 ved. bracc. di Gattolino.

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticatisi in Cesena dal 13 al 18 Dicembre 1880.

		STAIO		ETTOL.	
Grano in natura	£	30	36	21	97
Formentone	»	16	25	11	76
Fava	»	28	50	20	62
Fagioli	»	27	75	20	08
Avena	«	13	25	9	59
		SOMA		ETTOL.	
Olio d'Oliva	»	92	50	122	27
Canapa per Chilog. 100	»	99	50		

Presso

ANTONIO COMANDINI

OREFICE IN CESENA

Trovasi un completo assortimento delle

ARGENTERIE

CH.es CHRISTOFLE e C.i

a prezzi da non temere concorrenza.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 18 novembre corrente, si deducono i seguenti dati.

Nel corso dell'annuo esercizio (1. luglio 1879, 30 giugno 1880) furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di Lire 44,008,150, emettendo le Corrispondenti Polizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,985,10, ed ha pagato Lire 5.422, 437,50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati Lire 2,666,378 per Polizze venute a scadenza e L. 917,408, 35 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267. 90.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50 indipendentemente dal capitale sociale sempre intatto.

Abbiamo riprodotto di buon grado tutte queste cifre perchè confermano l'ottimo progressivo sviluppo di questa società, la quale da ben 25 anni estese con successo le sue operazioni in Italia, dove ha tanto contribuito e contribuirà sempre più — speriamolo — a far conoscere e a diffondere la previdente e benefica istituzione delle assicurazioni sulla vita.

CARRO FUNEBRE

La **Vedova** di **Onorio Nori** avvisa il pubblico che noleggia il Carro funebre di nuovissimo genere e che la tariffa per l'uso del medesimo è la seguente:

A quattro drappi . . . . **L. 50.**
A due „ . . . . „ **30.**

Oggi esce

L'ANNUARIO DI PUBBLICITÀ DELLA CITTÀ DI CESENA

Num. 15
Contrada Dandini

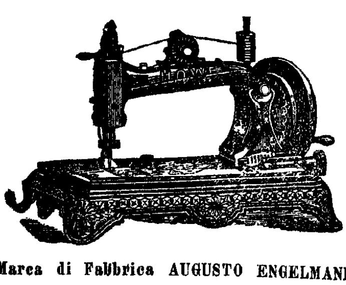
UNICO DEPOSITO

PRESSO

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE

VERE ORIGINALI AMERICANE garantite



a piedi ed a mano **DI QUALUNQUE SISTEMA**

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)
perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie
indispensabili alle Sarte e Lingerie

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo
DELLE
MACCHINE A CUCIRE
VERE " SINGER „
della Compagnia Fabbricante SINGER

per sole 3 lire settimanali

per sole 3 lire settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER „
Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'ORO

L'Insegnamento s. di [illegible] e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di [illegible] la Macchina, qualora, dopo provatala, non se ne rimanga [illegible] è la migliore garanzia il **SISTEMA RATEALE** di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fortezza dei lavori. — ***Accessori e pezzi di ricambio*** per le macchine di qualsiasi sistema. — ***Olio speciale*** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.

PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI

DI

TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — **CESENA** — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordi Dott. Giuseppe, Massini Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modici simi.

Avviso

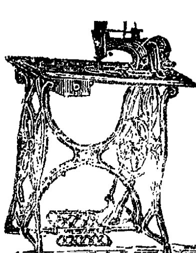
E. Amadori e **P. Damerini** hanno aperto fuori di Porta Trova N. 2 un Magazzeno all'ingrosso di Salumi ed altri generi di ottima qualità a mitissimi prezzi.

Baccalari Labrodoro	L. 60	al Quintale
Baccalari Terranova	» 76	»
Baccalari Gaspir	» 90	»
Aringhe	» 45	al Barile
Salacchini	» 155	la botte
Tonno florio	» 190	al quintale
Sapone per bucato	» 72	al quintale.

Semola a L. 16, 50 al quintale.

Cesena -- *ADELAIDE FABBRI* -- Cesena

Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOWE I - WHEELER E WILSON - HAMILTON - POLITYPE (a braccio) - SINGER - LINCOLN - SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far **PIEGHE** della fabbrica **THE HOWE MACHINE C (limited) di New York**.

CESENA, TIP. COLLINI